

«Rincari insostenibili» Sos delle coop sociali alla Regione

BOLOGNA

Le Cooperative sociali lanciano un grido di allarme alla Regione. I sistemi che hanno aiutato a non fare collassare la sanità pubblica durante la pandemia, continuando a garantire i loro servizi di assistenza ai disabili e alle persone non autosufficienti, sono in crisi a causa dell'aumento dei costi energetici e delle materie prime. A questo incremento si aggiunge la difficoltà del personale, sempre più difficile da reperire. Una forte emergenza, perché le cooperative sociali gestiscono il 71,5% dei servizi accreditati. «È necessario un grande cambiamento per le politiche di Welfare – dice Alberto Alberani, presidente di Legacoop sociali Emilia Romagna –. Il bilancio del 2023 sarà in perdita per il terzo anno. Chiediamo a sindacati, comuni, caregiver, volontariato e Regione di invertire la tendenza. Nonostante lo sforzo della Regione, i rincari ci hanno portato ad avere un differenziale». Grazie al Fondo per la non autosufficienza della Regione, le cooperative danno risposta a 25 mila persone, ma il bisogno è maggiore, contando oltre 200mila persone non autosufficienti, 350 mila caregiver e 100 mila assistenti familiari. «Dal 2022 percepiamo un contributo straordinario di 3 euro pro capite pro die dalla Regione – spiega Antonio Buzzi, presidente regionale di Coop sociali –. Ma i costi complessivi per una giornata in Cra sono di circa 120 euro pro capite, per questo rimangono scoperti 10,13 euro». Il gap dei servizi accreditati ammonta a 74 milioni ma se il contributo straordinario non dovesse essere riconfermato, si raggiungerebbero i 94 milioni. «Chiediamo alla politica di fare presto», conclude Emanuele Monaci, presidente regionale Agci Imprese sociali.

**Maria teresa
Mastromarino**